

Le ricette “dematerializzate” con numeri, sigle e messaggi mettono in crisi gli anziani

Ricetta dematerializzata, primi giorni con qualche difficoltà.

Occorre innanzitutto chiarire: anche prima si usava la ricetta dematerializzata, nel senso che il medico inviava già prima nel sistema la richiesta, ma veniva poi dato all'assistito un promemoria cartaceo (quello che per tutti era “la ricetta”) per permettere al farmacista di individuare la prescrizione. Per evitare assembramenti negli studi medici, si è reso disponibile l'invio di una mail che sostituisce il promemoria cartaceo da andare a ritirare.

Nel concreto, si manda per sms o mail la richiesta del farmaco al medico che prescrive il farmaco e poi ha due alternative: o invia il promemoria tramite mail, inviando anche un pin di 6 cifre per decrittare la “ricetta”; o invia un sms con il solo numero di ricetta elettronica (NRE) all'assistito che ha fornito anche il cellulare. L'assistito, con il promemoria o il NRE, più la tessera sanitaria, va in farmacia dove si individua la ricetta specifica attraverso NRE e codice fi-



Lunghe code a Cairo Salute per le ricette mediche

sca, viene consegnato il farmaco richiesto. Purtroppo, oltre a problemi di sincronizzazione tra i sistemi informatici operativi, che si stanno risolvendo, si sta generando molta confusione, come conferma il dottor Giovanni Zogno, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Savona: «Molti, soprattutto anziani, si rivolgono alle farmacie con un nume-

ro di 6 cifre, ovvero il pin inviato dal medico per “aprire” la ricetta, che al farmacista non serve. Così come è necessario che si venga con la tessera sanitaria dell'intestatario della ricetta, serve anche il numero della ricetta elettronica (NRE) che è diviso in due gruppi di numeri e lettere. Sembra facile. M. CA. —